

S. Pietro Claver, sacerdote (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMLADOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al Dono che è fuoco d'amore,
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme
il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso
e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.

Egli non vacillerà
in eterno:
eterno sarà il ricordo
del giusto.

Egli dona largamente
ai poveri,
la sua giustizia rimane

per sempre,
la sua fronte si innalza
nella gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. [...] Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo» (*Lc 6,20.23*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Fa' splendere su di noi il tuo volto, o Signore!

- Su coloro che faticano a vivere, non hanno lavoro, sono vittime delle povertà che nascono dall'ingiustizia e dall'egoismo dell'uomo.
- Su coloro che soffrono la fame, sui bambini che non hanno il necessario per vivere dignitosamente, sugli uomini e donne che si nutrono degli scarti di chi è sazio.
- Su coloro che piangono la perdita di una persona cara, su coloro che subiscono ogni sorta di ingiustizia, sui carcerati, sui perseguitati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),137.124

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 7,25-31

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²⁵riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. ²⁶Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è. ²⁷Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. ²⁸Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. ²⁹Questo vi dico,

fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. **Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio.**

oppure: **In te, Signore, ho posto la mia gioia.**

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹²il re è invaghito della tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁴Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

¹⁵È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. **Rit.**

¹⁶Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 6,23AB

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ²⁰alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. ²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio:
l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Rallegratevi

«Gesù, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: “Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio”» (Lc 6,20). Così l'evangelista Luca inizia la proclamazione delle beatitudini. Con uno sguardo Gesù abbraccia coloro che ha chiamato a seguirlo e quel-

la gran moltitudine di gente che è venuta per ascoltarlo ed essere guarita dalle tante sofferenze che appesantiscono la vita. È gente che cerca speranza, che cerca un gesto di comunione, che desidera ritrovare un senso a una vita ferita. È l'umanità di sempre. Con il suo sguardo pieno di compassione, Gesù quasi raccoglie dentro di sé tutta quell'umanità e la trasforma; il dramma dell'uomo è aperto all'incontro con Dio e Dio vuole incontrare, abbracciare con il suo sguardo di infinita misericordia proprio quell'umanità ferita, fragile, smarrita. E a essa Gesù dona quella parola che è vangelo: «Beati...».

Di fronte a questa parola proviamo due reazioni interiori: un grande consolazione, ma anche un senso di ribellione. E quest'ultima può tradursi in una spontanea domanda: ma se è così, il vangelo cambia veramente la storia dell'uomo? Se ciò che fa soffrire l'uomo, lo umilia, gli leva la dignità, di fatto rimane, che cosa possiamo dire, noi cristiani, all'uomo di ogni tempo? Se i verbi della felicità, in questa pagina di vangelo, sono al futuro, è pur vero che la beatitudine è data a chi è povero ora, a chi piange, a chi è perseguitato in questa vita. Paolo ci ricorda che «passa infatti la figura di questo mondo» (1Cor 7,31) e ci invita a vivere con un distacco da tutto ciò che fa soffrire o gioire la vita dell'uomo: «Quelli che piangono, [vivano] come se non piangesero; quelli che gioiscono, come se non gioissero» (7,30). Allora, come vivere in questa logica del vangelo e, allo stesso tempo, operare per rendere più vera e bella questa vita?

Credo che finché cerchiamo di capire questa parola rimanendo su di un piano umano, cioè cercando di vedere ciò che noi possiamo fare perché questa parola si realizzi, ci troviamo di fronte a qualcosa di insolubile. Dobbiamo collocarci dal punto di vista di Dio, come Dio guarda queste realtà di povertà e come può agire in esse e attraverso di esse. E Dio vede le ingiustizie presenti nella storia umana, e proprio attraverso la parola di Gesù esse sono smascherate; Dio non approva tutto questo che è frutto del peccato dell'uomo. Ma Dio, proprio in Gesù, fa una scelta: accoglie con immensa compassione l'uomo nella sua povertà e proprio in questa situazione di per sé negativa, vuole incontrarlo. Ma quel Dio che vuole incontrare l'uomo proprio nel momento in cui l'uomo sente tutta la sua solitudine (la sua povertà), in qualche modo lancia una sfida all'uomo di ogni tempo; a tutte quelle ricerche di affermazione di sé, di potere, di sazietà, di autosufficienza, di successo, Dio oppone la scelta di colui che è debole, di ciò che l'uomo fugge perché gli ricorda con forza la sua limitatezza, l'essere finito e creatura. Allora comprendiamo che la beatitudine non sta nella situazione di limite o di povertà che noi possiamo vivere, ma nel fatto che proprio questa, segno della realtà fragile dell'uomo, è accolta nel cuore di Dio, è guardata da Dio. Anzi, Dio la fa così sua da farla diventare la logica con cui dona all'uomo la felicità. È il paradosso di Gesù, di un Dio che si identifica così tanto con l'uomo e i suoi drammi e contraddizioni, da accettare la povertà più radicale (quella che anche un ricco

prima o poi incontra): la morte, o meglio, la morte dell'escluso e del perseguitato. E lo fa per rivelare come attraverso di essa, la morte come dono della propria vita, si apra un al di là che è comunione con Dio.

Vivere le beatitudini non significa disinteressarsi del mondo, delle sue ingiustizie, dei problemi dell'uomo. Vivere le beatitudini vuole dire affidarsi a colui che può al di là di ciò che noi possiamo; vuol dire guardare con lo sguardo stesso di Gesù l'uomo e le sue povertà; ma vuol anche dire aprire alla speranza l'uomo nelle sue povertà, cioè renderlo consapevole che Dio lo sta guardando con infinito amore e che proprio la sua stessa povertà può diventare porta aperta per l'incontro liberante e pacificante con Cristo.

È il tuo sguardo, o Signore Gesù, a rendere beata la nostra povertà, a trasformare le nostre lacrime in gioia, a saziare la nostra fame e la nostra sete. Tu hai condiviso tutte queste debolezze e le hai redente con la tua forza, trasformandole in vita e speranza. Donaci la grazia di condividere questo tuo sguardo con chi è povero, con chi piange, con chi soffre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Guglielmo di St. Thierry, monaco (1148); Pietro Claver, sacerdote (1654).

Ortodossi

Memoria dei santi e giusti progenitori di Dio, Gioacchino e Anna.

Copti ed etiopici

Poemen, monaco (450 ca.).

Anglicani

Charles Fuge Lowder, presbitero (1880).

Luterani

Albert Schweitzer, pastore (1965).